

## LO STATO DELL'AMBIENTE IN EUROPA NEL 2020

BRUXELLES\ aise\ - L'Europa non riuscirà a centrare gli obiettivi fissati per il 2030 senza un intervento urgente, nell'arco dei prossimi dieci anni, che affronti l'allarmante tasso di perdita di biodiversità, gli effetti sempre maggiori dei cambiamenti climatici e l'eccessivo sfruttamento delle risorse naturali. È quanto emerge dalla relazione dell'Agenzia europea dell'ambiente (AEA) sullo "Stato dell'Ambiente", pubblicata questa settimana dalla Commissione europea, che mostra come l'Europa si trovi di fronte a urgenti sfide ambientali di portata senza precedenti. Tuttavia, secondo quanto emerge dalla relazione, si ravvisano margini di speranza, data la maggiore consapevolezza generale della necessità di cambiare rotta verso un futuro sostenibile, l'adozione di innovazioni tecnologiche, le iniziative dell'UE sempre più numerose ed il potenziamento delle misure dell'UE come ad esempio nel caso del Green Deal europeo. Secondo il rapporto "L'ambiente in Europa: stato e prospettive nel 2020 (SOER 2020)", sebbene le politiche europee sull'ambiente e il clima abbiano contribuito a migliorare la situazione ambientale negli ultimi decenni, i progressi compiuti dall'Europa non sono sufficienti e le prospettive per l'ambiente nei prossimi dieci anni sono tutt'altro che rosee. Il SOER 2020 è la più completa valutazione ambientale mai effettuata in Europa. Delinea un quadro concreto della situazione dell'Europa per quanto riguarda il raggiungimento degli obiettivi strategici del 2020 e del 2030 nonché di quelli a più lungo termine del 2050 per il conseguimento di un futuro sostenibile a basse emissioni di carbonio. Dalla relazione emerge che, riducendo le emissioni di gas a effetto serra, l'Europa ha già compiuto notevoli progressi nel corso degli ultimi vent'anni in termini di mitigazione dei cambiamenti climatici. Segnali di miglioramento sono evidenti anche in altri settori, quali quello dell'inquinamento atmosferico e idrico, e con l'adozione di nuove politiche per affrontare il problema dei rifiuti di plastica, per l'adattamento ai cambiamenti climatici nonché per l'economia circolare e la bioeconomia. Da considerare infine anche l'iniziativa per la finanza sostenibile dell'UE, la prima di questo tipo sul ruolo del settore finanziario nell'indirizzare la necessaria transizione verso un futuro sostenibile.

**APPELLO URGENTE PER POTENZIARE E ACCELERARE IL CAMBIAMENTO**

Sebbene tali risultati siano significativi, l'Europa non potrà realizzare la sua visione di sostenibilità – "vivere bene entro i limiti del pianeta" – continuando a promuovere la crescita economica e cercando di gestire gli effetti ambientali e sociali. La relazione sollecita i paesi, i leader e i responsabili politici europei a cogliere l'opportunità di sfruttare i prossimi dieci anni per potenziare e accelerare drasticamente le misure finalizzate a riportare l'Europa sulla traiettoria giusta per raggiungere i suoi obiettivi e le sue finalità politiche di medio e lungo termine in campo ambientale, al fine di evitare cambiamenti e danni irreversibili. L'attuale gamma di misure politiche europee fornisce una base essenziale per i progressi futuri ma non è sufficiente. Per migliorare, l'Europa deve affrontare alcune sfide in modo diverso e deve ripensare i propri investimenti. Se si vogliono raggiungere gli obiettivi europei occorrerà concretizzare meglio le politiche attuali e migliorare il coordinamento tra queste ultime. Saranno necessarie anche ulteriori misure politiche per operare un mutamento profondo dei principali sistemi di produzione e di consumo alla base del nostro moderno stile di vita, come ad esempio l'alimentazione, l'energia e la mobilità, i cui effetti sull'ambiente sono sostanziali. La relazione sottolinea anche l'importanza di come le misure governative possano consentire la transizione verso la sostenibilità e la necessità di modificare l'approccio ai problemi. L'Europa deve, ad esempio, ripensare il modo in cui ricorre alle innovazioni e alle tecnologie esistenti; come potrebbero essere migliorati i processi di produzione; come si potrebbero promuovere la ricerca e lo sviluppo in un contesto di sostenibilità e come si potrebbe stimolare la trasformazione dei modelli di consumo e dei modi di vivere. Infine, per portare a termine tale trasformazione occorrerà investire in un futuro sostenibile e porre fine all'uso di fondi pubblici per sovvenzionare quelle attività che danneggiano l'ambiente. Da tali cambiamenti di priorità negli investimenti l'Europa ne può trarre enormi benefici, per le opportunità economiche e sociali che ne potrebbero derivare. Al contempo, sarà essenziale dare ascolto alle preoccupazioni dei cittadini e assicurare un ampio sostegno a questo cambiamento di rotta: una transizione socialmente equa.

**LO STATO DELL'AMBIENTE È PEGGIORATO, LE PROSPETTIVE SONO AMBIGUE**

Nei complessi le tendenze ambientali in Europa non sono migliorate dall'ultimo rapporto sullo stato dell'ambiente pubblicato dall'AEA nel 2015. La valutazione illustra che, sebbene la maggior parte degli obiettivi per il 2020, soprattutto quelli sulla biodiversità, non sarà raggiunta, vi è ancora la possibilità di centrare quelli a più lungo termine e quelli fissati per il 2030 e il 2050. L'Europa ha compiuto importanti progressi per quanto riguarda l'efficienza delle risorse e l'economia circolare. Le tendenze recenti sottolineano, però, un rallentamento di questi in alcune aree importanti quali la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra, le emissioni industriali, la produzione di rifiuti, il miglioramento dell'efficienza energetica e la percentuale di energia rinnovabile. In prospettiva il ritmo dei progressi attuali non sarà sufficiente a conseguire gli obiettivi energetici e climatici per il 2030 e il 2050. L'ambito in cui i miglioramenti sono meno incoraggianti resta quello relativo alla protezione e alla conservazione della biodiversità europea e della natura. Dei 13 obiettivi strategici specifici fissati per il 2020 in questo settore, solo due hanno buone probabilità di essere raggiunti: la designazione di zone marine e zone terrestri protette. Guardando al 2030, se le attuali tendenze persistono il deterioramento dell'ambiente naturale si aggraverà e aria, acqua e suolo continueranno a essere inquinati. Gli effetti dei cambiamenti climatici e dell'inquinamento

atmosferico e acustico sull'ambiente e la salute umana sono ancora fonte di preoccupazione. L'esposizione al particolato, responsabile di circa 400000 decessi prematuri in Europa ogni anno, colpisce i paesi dell'Europa centrale e orientale in modo sproporzionato. Vi è inoltre una crescente preoccupazione per le sostanze chimiche pericolose e i rischi che ne derivano. Guardando al futuro, con una migliore integrazione delle politiche sull'ambiente e la salute, le prospettive per la riduzione dei rischi ambientali per la salute potrebbero essere più ottimistiche.

### UN FUTURO SOSTENIBILE È ANCORA POSSIBILE: DOVE INTERVENIRE?

Realizzare la visione dell'Europa di un futuro sostenibile e a basse emissioni di carbonio è ancora possibile. Il rapporto delinea le sette aree chiave in cui è necessaria un'azione coraggiosa per rimettere l'Europa in carreggiata affinché possa raggiungere gli obiettivi e le ambizioni fissate per il 2030 e il 2050.

1. Realizzare il potenziale non sfruttato delle attuali politiche ambientaliLa piena attuazione delle politiche esistenti farebbe avanzare notevolmente l'Europa verso il raggiungimento dei suoi obiettivi ambientali per il 2030.
2. Adottare la sostenibilità come quadro di riferimento per l'elaborazione delle politicheLo sviluppo di quadri strategici a lungo termine con obiettivi vincolanti – a cominciare dal sistema alimentare, dalle sostanze chimiche e dallo sfruttamento del suolo – stimolerà e guiderà azioni coerenti in vari settori d'intervento e in tutta la società.
3. Mettersi alla guida dell'azione internazionale verso la sostenibilitàL'UE dovrebbe utilizzare la propria influenza diplomatica ed economica per promuovere l'adozione di accordi internazionali ambiziosi in settori quali la biodiversità e l'uso delle risorse.
4. Promuovere l'innovazione nella societàLa possibilità di cambiare rotta dipenderà strettamente dalla nascita e la diffusione di diverse forme di innovazione che possano innescare nuovi modi di pensare e di vivere.
5. Aumentare gli investimenti e riorientare il settore finanziario per supportare progetti e imprese sostenibiliPer raggiungere questo obiettivo occorre investire nel futuro, facendo pieno uso dei fondi pubblici per sostenere l'innovazione e soluzioni fondate sulla natura, aggiudicando appalti sulla base di criteri di sostenibilità e prestando sostegno alle regioni e ai settori interessati. Questo implica impegnare anche il settore finanziario in investimenti sostenibili attraverso l'attuazione ed il miglioramento del piano d'azione sulla finanza sostenibile dell'UE.
6. Gestire i rischi e garantire una transizione socialmente equaAffinché la transizione verso la sostenibilità sia efficace, le società dovranno riconoscere i rischi potenziali, le opportunità e i compromessi nonché individuare le modalità per gestirli. Le politiche nazionali e dell'UE svolgono un ruolo essenziale nella realizzazione di "transizioni giuste", assicurandosi che nessuno rimanga indietro.
7. Creare più conoscenze e competenzeTale politica comporta un'ulteriore enfasi sulla comprensione dei sistemi responsabili delle pressioni ambientali, dei percorsi verso la sostenibilità, delle iniziative promettenti e degli ostacoli al cambiamento. È necessario rafforzare ulteriormente le capacità di farsi strada in un mondo in rapido mutamento e di investire in istruzione e competenze. (aise)